

Uomini e donne dei Tir «Ora non lasciateci soli la lotta è anche vostra»

AUTOTRASPORTATORI E PROPRIETARI MANIFESTANO A EBOLI, BUCCINO, CAMPAGNA E SICIGNANO: «PASSINO GLI AGRICOLTORI»

QUI AREA SUD

Laura Naimoli

«Non lasciateci soli. La nostra battaglia è anche vostra». Da Eboli a Buccino, i tir continuano a rimanere fermi agli svincoli autostradali contro il caro carburante e il carovita: autisti, imprenditori e lavoratrici del settore chiedono la partecipazione dei cittadini. Presidi annunciati fino al 30 ottobre. È Gaetano, uno degli autotrasportatori che presidiano lo svincolo autostradale di Eboli a rompere il ghiaccio e dire le cose come stanno. «Sappiamo di star creando disagi, ma non ci fermeremo anzi, chiediamo alle cittadine e ai cittadini, agli studenti, ai lavoratori e alle lavoratrici di venire con noi, qui perché la nostra voce i politici la devono sentire e devono trovare una soluzione. Abbiamo uno stipendio di circa 1900 euro lordi - spiega Gaetano - e guidiamo per oltre 15 ore, su e giù per l'Italia e spesso anche oltralpe eppure, nulla di ciò che facciamo basta per poter vivere serenamente e dignitosamente».

IL MESSAGGIO

Il gasolio costa troppo, le imprese faticano a sostenere le spese e le famiglie non riescono più a far quadrare i conti. Questo è il messaggio che attraversa una mobilitazione che chiede alla politica risposte e ai cittadini di non voltarsi dall'altra parte. Da venerdì la protesta degli autotrasportatori ha raggiunto la Campania, dopo aver interessato Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata. Ieri presidi, rallentamenti e blocchi hanno coinvolto diversi punti della rete autostradale salernitana: Pontecagnano Sud, Eboli, Campagna, Contursi Terme, Sicignano degli Alburni e Buccino, sul raccordo verso Potenza. Disagi anche lungo il tratto dell'A2 tra Battipaglia e Campagna, con ripercussioni sulla viabilità ordinaria. A Buccino, Sicignano e Contursi decine di camionisti presidiano gli accessi per fermare altri mezzi pesanti. A Buccino e Sicignano degli Alburni la protesta ha i volti degli uomini fermi lungo la strada. Il gilet fluorescente spicca accanto all'ennesimo camion. La figura è corpulenta, la barba incolta. Il ronzio di un motore accompagna le conversazioni. Al suo fianco un altro gilet, arancione stavolta. Un ragazzo smilzo, sbarbato, un brillante all'orecchio. E poi un altro, e un altro ancora. Così come i tir, in fila davanti agli svincoli. C'è il padre di famiglia che deve portare uno stipendio a casa e il giovane che una famiglia vorrebbe costruirla. C'è il lavoratore immigrato con il cappellino rosso e il siciliano che non torna a casa da giorni. Proprietari delle aziende e camionisti sulla stessa barca, anzi sullo stesso autoarticolato. «Lasciamo passare chi deve passare, chi porta il latte. Non vogliamo prendercela con una categoria che soffre quanto noi, come gli agricoltori», spiegano all'ombra dei propri tir. Nei presidi visitati nessuna violenza, qualche tensione sì, ma soprattutto la rabbia di chi non viene